

L'INFRASTRUTTURA

Brigida

Vicinanza

Oltre il volo, spazio al futuro.

Anche quello di Salerno. I...

L'INFRASTRUTTURA

Brigida Vicinanza

Oltre il volo, spazio al futuro. Anche quello di Salerno. Il futuro dell'aeroporto di Salerno passa anche da Napoli. È la conseguenza del sistema aeroportuale campano. E nel giorno in cui viene presentato il nuovo Masterplan di Capodichino, con lo sguardo proiettato al 2035, torna con forza la centralità del Salerno-Costa d'Amalfi e del Cilento. Uno scalo che, nelle intenzioni di F2i e Gesac, non è destinato a restare una semplice alternativa, ma a diventare il secondo aeroporto della Campania. È Renato Ravanelli, amministratore delegato di F2i, a inquadrare la partita nel suo significato più ampio. L'ingresso di F2i nel capitale di Gesac, spiega, ha accompagnato un processo di sviluppo industriale e infrastrutturale. L'apertura dell'aeroporto salernitano rappresenta, in questa prospettiva, «un ulteriore passaggio strategico che dà vita a un sistema aeroportuale regionale che proietta lo scalo ad accogliere oltre 17 milioni di passeggeri, dai circa 6 milioni di passeggeri gestiti al momento dell'investimento di F2i nel capitale della società.

IL MASTERPLAN

L'annuncio del nuovo masterplan costituisce una tappa significativa all'interno di questa visione orientata a favorire la crescita di tutti i territori nei quali operano le società controllate da F2i». È dunque questa la cornice nella quale si inserisce il Masterplan presentato ieri a Napoli. Un progetto che punta a portare lo scalo fino a 17,3 milioni di passeggeri l'anno in cui anche Salerno giocherà un ruolo importante. Ma se Ravanelli guarda alla strategia complessiva, è Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac, a delineare con maggiore precisione quale potrà essere il posto di Salerno dentro questa nuova geografia. «Non sarà, è già il secondo aeroporto della Campania che crescerà», ha spiegato l'ad nell'intervista pubblicata oggi su queste colonne nell'edizione nazionale. Una crescita legata innanzitutto a un «bacino di riferimento importante», ma condizionata dalla necessità di superare i problemi infrastrutturali esterni allo scalo. Ed è qui che novembre potrebbe rappresentare il momento della svolta. Con la chiusura di Capodichino, il Costa d'Amalfi e del Cilento sarà chiamato a gestire una parte dei flussi normalmente assorbiti da Napoli. Ma, secondo Barbieri, l'effetto potrebbe andare oltre la semplice funzione di supplenza. Le compagnie che opereranno da Salerno durante la chiusura e che in passato avevano manifestato qualche perplessità, una volta conosciuto operativamente lo scalo «potranno anche cambiare idea». La vera sfida resta, dunque, quella dell'accessibilità. I consiglieri regionali hanno chiesto al vicepresidente e assessore ai trasporti di palazzo Santa Lucia Mario Casillo di aprire un confronto con Ferrovie dello Stato per

incrementare, a novembre, i collegamenti da Napoli e Roma verso la provincia di Salerno, aumentare le fermate alla stazione di Montecorvino Rovella-Bellizzi e valutare collegamenti diretti.

LO SHOW

Intanto lo scalo salernitano si prepara anche a un appuntamento spettacolare. Il 26 e 27 settembre le Frecce Tricolori potrebbero sostare e decollare proprio dalle piste salernitane: per almeno un'ora, nelle due giornate, sarà chiuso lo spazio aereo per consentire prove ed esibizione. E mentre lo scalo si prepara a questo nuovo banco di prova, il futuro guarda anche alla nuova aerostazione. Secondo alcune indiscrezioni, ieri pomeriggio l'aeroporto è stato al centro di un incontro con l'Enac dedicato al terminal di aviazione commerciale. Un confronto che conferma come il tema della nuova infrastruttura sia ormai sul tavolo per accelerare i tempi dello sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA